

Claudine Chayo – C'era una volta (ma forse no)

(pag. 2-3-4)

Papà, ho bisogno di farti sapere quanto la mia vita si sia nutrita della tua assenza. Ho attraversato l'oceano del tempo galleggiando come una ciambella alla deriva, sola in mezzo al mare, con un grosso buco dentro: il vuoto lasciato dalla tua assenza il baratro attorno al quale ho dovuto fabbricare il mio io-ciambella.

Per quanto tempo vi siete amati, voluti, desiderati... Vi siete mai sussurrati parole d'amore nei segreti dell'alcova, parole volgari di quelle che si pronunciano nell'amplesso? Oppure trovavi il tuo piacere solo altrove?

Notai per prima cosa che indossava il "sarwal", il pantalone sbuffante in uso presso i curdi del Libano. Mi dissero che voleva sposare Foz e portarla via con sé al villaggio...

In un silenzio pieno di aspettative lei iniziava il suo racconto sempre con la stessa magica apertura: "kan ya ma kan bil adim el zaman " (c'era una volta, o forse no)...